

Guerra, e con altri feudatari laici, Alberti, Cadolingi, Guidi. In generale la nobiltà feudale aderiva strettamente ad Enrico VI e alla politica sua e dei suoi successori. I più fieri e decisi oppositori di Firenze furono i Guidi. I Fiorentini, come pure gli altri Toscani, aiutarono il Barbarossa anche contro Milano, 1158. Ma la reazione dei Comuni contro il predominio tedesco non tardò a manifestarsi, con fermezza, anche in Toscana. Rinaldo di Colonia potè tuttavia stabilire in questa regione un regime, che, nella sua organizzazione, preannunzia lo stato moderno, contemperandosi l' autorità imperiale con quella dei feudatari e dei Comuni. Ma il Barbarossa non ne fu pago, e cercò rendersi sottomessi i feudatari. Rinovarono le guerre in Toscana, dovè anche Pisa ritornò alla causa imperiale. Ma Firenze cresceva in potenza, baldanzosa delle sue vittorie contro Cristiano arciv. di Maganza, e della sua alleanza con Siena. A quest' ultima città, duri patti impose (1176) Firenze, bramata d' impero. Le relazioni coi conti Guidi furono aspre. Firenze intanto destreggiavasi tra Federico e i conti Alberti. Pertanto non osteggiò il piano concepito dalla politica tedesca, e acconsentì alle costituzioni del nuovo diritto tedesco. Secondo il Villani, nel 1185 Federico I tolse a Firenze la supremazia sul suo contado. Lo stesso fece anche per le altre città di Toscana, eccettuate certo Pisa e Pistoja. Questa asserzione del Villani fu accettata dal Davidsohn, ma devesi esaminare. Nel 1185 forse Federico fece un nuovo tentativo per dare esecuzione al suo antico progetto, che importava la soggezione del contado alla città. Si possono ancora rintracciare le linee fondamentali della magistratura tedesca anteriori a quest' ultimo anno.

Enrico VI nel 1187 aveva emanate disposizioni per restringere, entro ristretti confini, il contado di Firenze; ma i suoi ordini trovarono ferma opposizione, e dopo poco tempo i Fiorentini studiaronsi di rifare l' antico contado. L' elezione del primo podestà in Firenze cade nel